



# **RASSEGNA STAMPA**

17 settembre 2021

# INDICE

## ANBI VENETO.

17/09/2021 Il Gazzettino - Venezia <b>Una autostrada per l'acqua</b>	4
17/09/2021 La Nuova Venezia <b>Il canale era un colabrodo «Ora esempio di efficienza»</b>	6
17/09/2021 Corriere del Veneto - Venezia <b>Il canale che «salva» sei milioni di metri cubi di acqua</b>	8
17/09/2021 La voce di Rovigo <b>Il grande progetto per il territorio</b>	9
17/09/2021 QN - Il Resto del Carlino - Ferrara <b>«Progettiamo un nuovo Polesine»</b>	10

# **ANBI VENETO.**

**5 articoli**

# Una "autostrada" per l'acqua

► Completati i lavori del canale Cuai realizzati dal Consorzio di bonifica

► Lungo 10,5 chilometri, alimenterà l'acquedotto e le industrie di Marghera

## LAVORI PUBBLICI

**MESTRE** Taglio del nastro per il Cuai, canale che si sviluppa lungo circa 10,5 km da Quarto d'Altino a Favaro, ristrutturato in tempi record dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive. La cerimonia inaugurale si è svolta presso il Bosco di Franca in via Forte Cosenz, nel cuore del Bosco di Mestre, dove il Cuai conclude il suo corso dopo aver attraversato i Comuni di Quarto d'Altino, Mogliano e Marcon.

## L'OPERAZIONE

L'intervento, finanziato nell'ambito del Programma di sviluppo rurale nazionale 2014/2020 per un importo complessivo di 13,5 milioni di euro, ha lo scopo principale di migliorare l'efficienza irrigua del canale, eliminando ingenti perdite e puntando a far risparmiare oltre 6 milioni 200 mila metri cubi d'acqua, pari al consumo idrico annuo di oltre 100 mila utenti. «Questa operazione è molto importante per tutta la collettività in un'ottica di risparmio idrico – ha spiegato **Francesco Cazzaro**, presidente di **Anbi Veneto** e Consorzio di Bonifica Acque risorgive – e ri-

solve un gran numero di problemi legati alla richiesta di acqua sia per l'irrigazione dei campi, sia per l'uso civile ed industriale. La conclusione di questo progetto, nei tempi previsti, è motivo di grande soddisfazione e dimostra l'efficacia e l'efficienza dei Consorzi di bonifica, nel saper utilizzare al meglio i finanziamenti grazie alle competenze tecniche e alla sinergia con istituzioni ed altri enti». L'importanza dell'azione corale nella riqualificazione di questo storico canale, attivo fin dagli anni '60 principalmente a scopo irriguo, ma nel tempo anche come risorsa idrica per l'acquedotto di Venezia e per le industrie di Porto Marghera, è stata sottolineata anche da **Francesca Zaccariotto**, assesso-

re ai Lavori pubblici, da **Vladimiro Agostini**, presidente di **Veritas**, da **Francesca Scatto**, consigliere regionale e da **Luigi De**

**Lucchi**, dirigente servizio Bonifica della Regione.

«L'obiettivo della realizzazione di questo canale – ha detto in particolare la **Zaccariotto** – è il frutto della proficua collaborazione tra Regione, consorzi, sindaci ed enti, e va ad integrarsi nell'ambizioso progetto del Bosco di Mestre, pensato come spazio sociale e come zona di riqualificazione ambientale ed idraulica». Anche **Agostini** ha parlato di "alleanza" tra enti e istituzioni per il benessere della comunità: «Per la nostra

società – ha detto **Agostini** – il Cuai, con il suo potabilizzatore di **Ca' Solaro**, rappresenta un polmone decisivo di quattro milioni di metri cubi d'acqua potabile all'anno, che ci permette di gestire i picchi stagionali di richiesta legati all'afflusso di turisti nel veneziano». Ora il Cuai, grazie ai lavori eseguiti, vivrà una seconda giovinezza, tornando ad irrigare con un'efficienza ripristinata più di 3.000 ettari di campagna veneta.

**Matteo Peschiuta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EFFICIENZA IRRIGUA  
OTTIMIZZATA  
GRAZIE AI LAVORI  
CON IL RISPARMIO  
DI SEI MILIONI  
DI METRI CUBI ANNUI**





**LAVORI FINITI** Un tratto del nuovo canale irriguo realizzato dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Il canale era un colabrodo «Ora esempio di efficienza»

Intervento da 13.5 milioni, cantiere durato due anni lungo il Cuai, fino a Tessera Cazzaro (Ambi): «Risolto un problema che riguardava un territorio vasto»

Meno di due anni di lavori, 13,5 milioni di euro investiti e alla fine il canale Cuai è stato messo in sicurezza con un enorme risparmio idrico. Questo era infatti il principale problema di un'opera lunga dieci chilometri e mezzo e che ha più valenze: l'irrigazione dei campi in un'area vasta che arriva fino all'aeroporto di Tessera, e il prelievo di acqua per la distribuzione alla cittadinanza e all'industria. L'obiettivo raggiunto dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive rappresenta il consumo annuo di acqua potabile di 100 mila cittadini. Il Cuai (Consorzio utenti ac-

quedotto industriali) è un canale che si trova tra Quarto d'Altino a Favaro, e gli interventi sono stati finanziati nell'ambito del Programma di sviluppo rurale nazionale 2014/2020. Da sottolineare che l'opera è la prima in Italia, tra quelle finanziate ai consorzi di bonifica tramite questo programma, ed è stata terminata a tempo di record.

La presentazione è stata fatta ieri mattina al Bosco di Franca a due passi da Forte Cosenz. «Siamo di fronte a un intervento che ha risolto un grande problema e che coinvolgeva un territorio

piuttosto vasto», ha detto Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto e Acque Risorgive Consorzio di Bonifica. «Abbiamo sfruttato una possibilità nata nel 2017, potendo partecipare al bando e avere i finanziamenti, ma non era immaginabile arrivare oggi in fondo per una chiusura lavori in questi termini. Ora re-

sta la parte burocratica della rendicontazione. L'impegno di Veritas ci ha anche permesso di ridurre i tempi realizzazione dell'opera. Va sottolineato, in generale, il lavoro svolto dai vari consorzi veneti nel prepararsi un

pacchetto di progetti facilmente cantierabili, e la capacità di Anbi a stimolare Stato e Regione a mettere le risorse necessarie in una zona che ha dimostrato di spendere bene i fondi per i propri cittadini». Il canale Cuai è un'opera abbastanza unica nel panorama delle infrastrutture per l'irrigazione. Costruito negli anni '60 del secolo scorso, ha molteplici funzioni: quella irrigua per rendere disponibile l'acqua in agricoltura, quella potabile a servizio del centro storico di Venezia e infine quella industriale destinata alla fornitura delle attività di Porto Mar-

ghera. Nel corso degli anni si è deteriorata facendo segnare, secondo le misurazioni attuate dal gestore della multiutility Veritas, perdite d'acqua consistenti quantificabili in circa 6 milioni e 210 mila metri cubi l'anno, pari al 34,43 per cento della quantità d'acqua trasportata (18.037.224 metri cubi anno). L'efficienza irrigua del canale è stata ripristinata grazie ai lavori eseguiti dal Consorzio Acque Risorgive, ovvero il rifacimento della canaletta con un nuovo getto in cemento armato sia sul fondo che sulle sponde. Per l'esecuzione dei lavori è stato previsto l'uso della fascia di rispetto idraulico di quattro metri per il passaggio di camion, escavatori, betoniere e altri mezzi. con un

consolidamento del suolo per poter operare in sicurezza. Un intervento che ha interessato il territorio di quattro Comuni: da Quarto d'Altino, dove il canale ha inizio con la derivazione dell'acqua dal Sile, fino a Venezia, attraversando anche Mogliano Veneto e Marcon. —

**SIMONE BIANCHI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO



Il canale Cuai inizia da Quarto d'Altino, con la derivazione dell'acqua dal Sile, e prosegue fino a Venezia, attraversando anche Mogliano Veneto e Marcon. Qui sopra una foto aerea del canale, una fase del cantiere che è durato due anni e il taglio del nastro con i rappresentanti delle istituzioni e degli enti che hanno partecipato al progetto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'intervento

Quattrocento giorni

# Il canale che «salva» sei milioni di metri cubi di acqua

Un lavoro eseguito, grazie al Covid, in tempi record e che permetterà di risparmiare oltre 6 milioni e 200 mila metri cubi di acqua l'anno: quanto consumano 100 mila persone. Il Consorzio di bonifica Acque risorgive ha presentato i lavori di efficientamento del canale Cuai che, lungo circa 10,5 chilometri, va da Quarto d'Altino a Favaro. Il canale consente – ed è la sua prima funzione – l'irrigazione di circa 3 mila ettari di campi



ma fornisce anche liquido per le industrie di Marghera e acqua potabile per il centro storico. Da tempo necessitava di interventi: il fondale deteriorato e le fessurazioni facevano perdere il 34,4 per cento della quantità totale di acqua trasportata. I lavori, finanziati dal Ministero delle politiche agricole, si sono concentrati sul rifacimento della canaletta con un nuovo getto in cemento armato sul fondo e le sponde.

«L'intervento è costato circa 14 milioni di euro – spiega il presidente del Consorzio Francesco Cazzaro – è la prima opera in Italia, tra quelle finanziate con il Piano di sviluppo nazionale rurale 2014-2020, a essere finita».

I lavori sono stati ultimati in 400 giorni invece che nei mille previsti, grazie alla situazione generata dalla

pandemia. Dal 12 febbraio al 7 aprile il canale è stato quasi completamente asciugato, cosa che ha permesso la posa del cemento in quasi tutto il fondale (altrimenti si sarebbe dovuto lavorare a stralci con un dispendio maggiore di tempo). In quel periodo i campi non necessitavano di acqua, le industrie sono state rifornite con altre derivazioni. «E a Venezia c'erano pochi turisti – precisa Cazzaro – l'acqua che, una volta depurata, forniamo a Veritas per il centro storico è infatti quel di più necessario per garantire tutte le esigenze della città quando il fabbisogno aumenta per i picchi di presenze». Il canale passa vicino via al bosco di Franca; in un'area verde che si espanderà. Come spiegato dall'assessore ai lavori pubblici Francesca Zaccariotto, nel piano regolatore è prevista un'area boschiva – in zone che erano campi – di circa 1.300 ettari. «Ora ce ne sono 230 ma presto saliranno a 240», dice l'assessore. (m. ri.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**OCCHIOBELLO** La consigliera Cestari: "La nostra piccola Mesopotamia è un punto strategico"

# Il grande progetto per il territorio

Il club Lions Santa Maria Maddalena e De Laurentis lo hanno portato fino a Venezia

**Roberta Sarti**

SANTA MARIA MADDALENA (Occhiobello) - Il club Lions Santa Maria Maddalena ha partecipato alla mostra del Cinema a Venezia per presentare il progetto "Po e Adige verso la foce: territorio tra due fiumi".

Dall'Hotel Excelsior del Lido, il regista Ferdinando De Laurentis, la consigliera regionale Laura Cestari, lo studioso del Polesine e socio Lions Giuliano Avanzi con l'ex presidente Lions Luca Sgarbi, hanno spiegato in cosa consiste il progetto, ovvero un percorso nel segno dell'acqua - come ricorda Avanzi - "che ha plasmato il territorio e la cultura incidendo sul sistema sociale e diventando elemento distintivo di un angolo ancora incontaminato dove green economy e sostenibilità possono diventare parole chiave per il suo rilancio e sviluppo".

Avanzi ha continuato descrivendo il Polesine attraverso gli elementi che lo distinguono e lo rendono unico nel Veneto: la morfologia del territorio combinata con i fenomeni antropici e climatici, oltre alla forza dell'acqua.

Oggi il territorio polesano è in sicurezza idraulica, grazie al lavoro svolto dai

Consorzi di Bonifica Adige Po e Delta Po che operano sul territorio avvalendosi di potenti impianti idrovori per sollevare l'acqua nei gradi fiumi, oltre a intervenire in difesa del suolo con lavori d'ingegneria idraulica e la manutenzione del reticolo di canali che regimentano le acque piovane.

"Il Polesine va difeso e protetto e valorizzato - conti-

nua Avanzi - per costituire una risorsa e non un limite". Il progetto dei Lions,

vuole coinvolgere le Istituzioni, le forze socio economiche, culturali e ambientali per leggere il futuro e poterlo disegnare oggi.

Il presidente Luca Sgarbi ha evidenziato che il progetto "farà leva sulla cultura e la scuola a servizio di progetti innovativi e rispettosi dell'ambiente e della qualità della vita; sulle arti audiovisive, sul pensiero, e sulle esperienze per definire il Polesine del futuro".

Si faranno incontri a tema alla presenza di esperti aperti alle esperienze del territorio, attraverso sistemi moderni di comunicazione che possano giungere velocemente a tutti e, in particolare, ai giovani contribuendo alla nascita di un amore incondizionato per le nostre radici. "E' fondamentale garantire che le giovani generazioni non abbandonino il territorio, ma contribuiscano alla sua rinascita".

Dopo aver fatto una sintesi dei lavori, il progetto sarà presentato alla Mostra del cinema l'anno prossimo: "Obiettivo è valorizzare le eccellenze del Polesine - conclude Sgarbi - e immaginare il futuro del territorio tra 20 anni visto con gli occhi di un giovane polesano di oggi".

La consigliera Laura Cestari ha ribadito l'impegno della Regione: "la nostra piccola Mesopotamia è un punto strategico di connessione con i due fiumi che non devono dividere o separare ma unire le comunità che traggono la loro forza proprio da qui. Sono certa che iniziative

come questa fanno e faranno crescere il territorio. Il Polesine è carico di opportunità ed è il momento di pensare al futuro".



Sono andati a Venezia per presentare il progetto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# «Progettiamo un nuovo Polesine»

Iniziativa del Lions di Santa Maria, obiettivo coinvolgere le giovani generazioni con una serie di incontri

## SANTA MARIA

Il club Lions Santa Maria Madalena ha partecipato alla mostra del Cinema a Venezia per presentare il progetto 'Po e Adige verso la foce: territorio tra due fiumi'. Dall'hotel Excelsior del Lido, il regista Ferdinando De Laurentis, la consigliera regionale Laura Cestari, lo studio del Polesine e socio Lions Giuliano Avanzi con il past presidente Lions Luca Sgarbi, hanno spiegato in cosa consiste il progetto. «Si tratta di un percorso nel segno dell'acqua – come ricorda Avanzi – che ha plasmato il territorio e la cultura incidendo sul sistema sociale e diventando elemento distintivo di un angolo ancora incontaminato dove green economy e sostenibilità possono diventare parole chiave per il suo rilancio e sviluppo». Avanzi ha continuato descrivendo il Polesine attraverso gli elementi che lo distinguono e lo rendono unico nel Veneto: la morfologia del territorio combinata con i fenomeni antropici e climatici, oltre alla forza dell'acqua. Oggi il territorio è in sicurezza idraulica, grazie al lavoro svolto dai Consorzi di Bonifica Adige Po e Delta Po che operano avvalendosi di potenti impianti idrovori per sollevare l'acqua nei gradi fiumi, oltre a intervenire in difesa del suolo con la-



Laura Cestari e i Lions Giuliano Avanzi e Luca Sgarbi

picci e climatici, oltre alla forza dell'acqua. Oggi il territorio è in sicurezza idraulica, grazie al lavoro svolto dai Consorzi di Bonifica Adige Po e Delta Po che operano avvalendosi di potenti impianti idrovori per sollevare l'acqua nei gradi fiumi, oltre a intervenire in difesa del suolo con la-

vori d'ingegneria idraulica e la manutenzione del reticolo di canali. «Il Polesine va difeso, protetto e valorizzato – continua Avanzi – per costituire una risorsa e non un limite». Il progetto dei Lions vuole coinvolgere le istituzioni, le forze socio economiche, culturali e ambientali

## STOP ALLA FUGA

«È fondamentale garantire che non abbandonino il territorio»

per leggere il futuro e poterlo disegnare oggi. Il pat presidente Luca Sgarbi ha evidenziato che il progetto «farà leva sulla cultura e la scuola a servizio di progetti innovativi e rispettosi dell'ambiente e della qualità della vita, sulle arti audiovisive, sul pensiero e sulle esperienze per definire il Polesine del futuro». Si faranno incontri a tema alla presenza di esperti, attraverso sistemi moderni di comunicazione che possano giungere velocemente a tutti e, in particolare, ai giovani. «E' fondamentale garantire che le giovani generazioni non abbandonino il territorio, ma contribuiscano alla sua rinascita», dice. Dopo aver fatto una sintesi dei lavori, il progetto sarà presentato alla mostra del cinema l'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

